



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 15

3^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari esteri,
emigrazione)

INTERROGAZIONI

152^a seduta: mercoledì 28 settembre 2011

Presidenza del presidente DINI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 9 e <i>passim</i>
MANTICA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	3, 8
MICHELONI (PD)	8, 9
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	11

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Mantica.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interrogazioni nn. 3-02330 e 3-02331, presentate dal senatore Micheloni, cui il sottosegretario Mantica risponderà congiuntamente.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Prima di rispondere dettagliatamente sui singoli punti sollevati nelle interrogazioni, voglio fare una premessa che riguarda anche le norme che sono state appena approvate dal Parlamento in merito al pareggio di bilancio che prevedono, tra l'altro, specificamente nella voce *spending review* (cioè revisione delle spese) una riorganizzazione della rete consolare e diplomatica. Ciò vuol dire che il piano da noi presentato nel 2009 è in via di attuazione (vedremo come), salvo per le sedi degli Stati Uniti (Filadelfia e Detroit) e dell'Australia (Adelaide e Brisbane) che avevamo tenuto in sospeso e rispetto alle quali non abbiamo ancora deliberato.

Poiché il 30 novembre dovremo presentare un piano di revisione della rete consolare e diplomatica al Ministero dell'economia e delle finanze, stiamo lavorando sulle prospettive che, a partire dal 1° gennaio 2012, toccheranno ancora la rete consolare. Non sono in grado di anticipare nulla perché io stesso non conosco il piano. Posso però dire in maniera molto chiara che i continenti dell'America latina e dell'Asia non verranno toccati e che le decisioni, sostanzialmente, riguarderanno l'Europa, gli Stati Uniti d'America e l'Australia. Quindi, il piano di revisione interesserà due Paesi che già sono stati oggetti di una prima operazione di razionalizzazione e l'Europa. Questo è ciò che posso dirvi perché è ciò di cui sono a conoscenza.

Quanto poi agli specifici consolati le cui sedi verranno chiuse, informeremo il Parlamento non appena avremo a disposizione elementi più certi. Dico ciò perché si comprenda che stiamo attraversando una fase in cui è necessario operare tagli molto severi sui Ministeri: ricordo che sono previsti tagli per tutti i Ministeri per un totale di 7 miliardi di euro per il 2012, di 6 miliardi per il 2013 e di 5 miliardi di euro per il 2014. Ciò mi dà modo di evidenziare che in caso di chiusura di sedi consolari i risparmi conseguibili sono sostanzialmente due, dato peraltro che in linea di massima ci impegniamo a mantenere in servizio il personale

del consolato chiuso: quelli derivanti dall'abolizione della carica di console, e dunque dei relativi costi, e quelli derivanti dall'affitto della sede in cui risiede il consolato. Queste sono le voci più grandi di risparmio, non ve ne sono altre. Il resto avviene di conseguenza.

Ricordo che, per fortuna del Ministero, possiamo continuare a parlare di riorganizzazione perché questa è la definizione data dalla legge. Io continuo ad insistere però sul fatto che si tratta di razionalizzazioni.

Colgo l'occasione per informarvi che mancano ormai 16 consolati al mondo per la realizzazione completa del cosiddetto SIFC (Sistema integrato delle funzioni consolari), quindi confermo che entro la fine del 2011 tutti i consolati italiani nel mondo potranno avvalersi di questo sistema.

Vi confermo inoltre che – come già anticipato – è stata avviata a Londra la prima fase del progetto pilota (che mi auguro si concluda tra dicembre e gennaio) relativo all'utilizzo delle reti Internet e quindi dell'accesso dei singoli utenti e dei singoli cittadini al sistema informativo delle funzioni consolari nei vari consolati per quantificare l'ammontare della riduzione dei costi in termini di trasferimenti, di attesa ed altro ancora per arrivare ad un sistema paragonabile ad una *home banking*. Ricordo che in questo sistema sarà pubblicato anche il pagamento delle percezioni consolari, qualora ci fossero sui documenti, mentre resterebbe esclusa la questione del passaporto anche per il problema del digitale.

Possiamo quindi dire che il piano di razionalizzazione della rete consolare prosegue come da programma, mentre per quanto riguarda le ulteriori novità relative alla *spending review*, e quindi gli ulteriori tagli, informeremo il Parlamento entro il 30 novembre, prima di presentare al Ministero dell'economia e delle finanze il piano che riguarderà le aree geografiche che ho citato.

Per quanto riguarda il trasferimento del consolato di Losanna, nello specifico, confermo che tutto è pronto e che il programma è stato verificato più volte. Il trasferimento avverrà fisicamente ed operativamente a partire dal 1° novembre, dato che entro il 30 ottobre dovrà essere completata la ristrutturazione del consolato di Ginevra che dovrà ospitare quello di Losanna e, soprattutto, i relativi archivi.

Sulle motivazioni relative alla opportunità di tenere aperta la sede di Losanna o quella di Ginevra, di cui abbiamo discusso più volte, direi che alla fine ha prevalso una valutazione di carattere politico in quanto a Ginevra sono presenti i consolati di quasi tutti i Paesi del mondo e, oltre ad essere una città collocata in fondo al lago Lemano (quindi più francese che svizzera), è sede di organizzazioni internazionali delle Nazioni Unite. Quindi i consolati ubicati a Ginevra hanno anche una funzione diplomatica piuttosto importante. La decisione dunque non è stata presa solo sulla base del numero dei cittadini italiani residenti e dei documenti, ma anche per esigenze politiche.

Ricordo, comunque, che la distanza tra Losanna e Ginevra è di circa 60 chilometri, quindi non sono previsti grandissimi spostamenti come nel caso di Adelaide e Brisbane o di Filadelfia e Detroit. Come ho già detto,

la decisione è stata assunta anche nell'intento di riorganizzare il territorio della Svizzera perché, come ricorderete, in Svizzera abbiamo declassato il consolato di Basilea e chiuso l'agenzia consolare di Coira e il consolato di Berna.

Poiché il numero dei connazionali residenti nelle circoscrizioni interessate non è in aumento ma, anzi, in tendenziale diminuzione, riteniamo che la razionalizzazione delle reti in Svizzera, che si chiuderà con la vicenda di Ginevra e di Losanna, è completata in un quadro di sistema. Questo per quanto riguarda Losanna.

Per quanto riguarda Lilla, dove esiste un'antica polemica tra l'interrogante e il Governo, è vero che il trasferimento delle funzioni da Lilla a Parigi in una prima fase ha comportato dei costi. Voglio però sottolineare che ciò capita ovunque si adottino politiche di razionalizzazione. Anche il trasloco della sede del consolato di Losanna a Ginevra ha un costo. Nel caso di Lilla si aggiunge un ulteriore costo derivante dal fatto che la sede di Parigi gode di un'indennità di sede più alta di quella di Lilla, che si riflette anche sul costo dei dipendenti. A nostro giudizio però l'eliminazione del posto del console ed il risparmio generato dall'eliminazione della sede di Lilla, quindi del consolato stesso (dunque, dell'immobile), consente comunque di ottenere un risparmio. Dunque il trasferimento, che ha avuto luogo il 1° luglio, non va visto in funzione del 2011 ma in una prospettiva futura.

Ricordo che a Lilla, peraltro, abbiamo mantenuto la presenza grazie al fatto che uno dei funzionari operanti a Parigi una volta alla settimana vi si reca con un treno veloce, e quindi in tempi rapidi, raccogliendo i documenti *in loco* per poi restituirli a Parigi una volta elaborati. A Lilla è comunque prevista l'apertura di un consolato onorario per mantenere la presenza istituzionale nella città. Non è stata ancora indicata la persona che dovrà assumere tale incarico e al momento è in funzione questo servizio che opera presso gli uffici del Comune di Lilla, che una volta alla settimana funge da luogo di incontro. Quando verrà aperto il consolato onorario saranno gli uffici del console a svolgere tale compito.

Per quanto riguarda il consolato generale di Liegi, è stato avviato un vero processo di razionalizzazione che prevede la costruzione, peraltro da parte di un operatore immobiliare di origine italiana, del nuovo consolato di Charleroi. Il nuovo edificio sarà in grado di ospitare ampiamente sia gli uffici del consolato generale di Liegi che quelli di Charleroi. La fusione tra Liegi e Charleroi non è ancora avvenuta ma si è deciso di realizzarla quando nella prima metà del 2012 verrà confermata la consegna dei locali per gli uffici consolari di Charleroi. La distanza tra Charleroi e Liegi è di 100 chilometri percorribili in autostrada, quindi distanza assolutamente compatibile con lo svolgimento dei servizi consolari. Mi auguro comunque che a partire dalla seconda metà del 2012 si cominci ad installare il cosiddetto portale ovvero il sistema di accesso diretto tramite terminale da parte dell'utente cittadino con il sistema informativo delle funzioni consolari.

Tutto ciò conferma quanto emerso nel dibattito più volte svolto in Commissione relativamente ai piani: come ho sempre detto, quando si parla di date ci si riferisce a quelle nelle quali si inizia a pensare al trasferimento; non sono date fisse con scadenza di cambiale per cui un determinato giorno senza pensare si procede alla chiusura di un ufficio consolare. Prova ne è il fatto che per Liegi e Charleroi ci riferiamo al 2012 ed inizialmente erano collocate nel primo semestre 2011.

La chiusura del consolato di Manchester, invece, è legata all'acquisto di un immobile a Londra, peraltro usato e quindi non progettato appositamente per noi, la cui consegna è prevista a giorni, massimo qualche settimana. È necessario effettuare alcuni lavori di ristrutturazione, ma l'immobile dovrebbe essere pronto per la tarda primavera del 2012. Con la realizzazione del nuovo consolato di Londra la cui dimensione, a nostro giudizio, è più che sufficiente ad assorbire tutte le strutture consolari, verranno probabilmente chiusi i due consolati inglesi mentre resterà aperto quello di Edimburgo in Scozia.

Nel frattempo, al fine di avviare a Londra un processo di progetto, è stato chiuso anticipatamente il consolato di Manchester lasciando però uno sportello consolare nel quale dei circa 15 contrattisti a termine presenti ne sono rimasti cinque che resteranno fino a quando il nuovo consolato di Londra e il relativo portale non entreranno in funzione. L'Inghilterra resta quindi il prototipo di questo sistema. A quel punto a nostro avviso sarà venuto il momento di chiudere anche lo sportello consolare di Manchester, che pertanto resterà aperto altri tre o quattro anni fino alla realizzazione di questo progetto.

La scelta di Londra rispetto ad altre realtà per la sperimentazione del portale nasce in parte dalla tipologia dei nostri utenti, per la gran parte italiani residenti in Inghilterra che svolgono professioni bancarie e finanziarie. In sostanza abbiamo fatto esperimenti con utenti che hanno una certa familiarità con i *personal computer* rispetto ad altre realtà, come ad esempio l'Argentina. Si tratta anche di un problema di carattere organizzativo e non di consegnare semplicemente un *personal computer*, essendo necessario consegnare anche una chiave di accesso e dovendo far fronte a problemi di sicurezza in un rapporto uno a uno con tutti i singoli cittadini iscritti all'Aire. Esiste quindi, a monte, un problema organizzativo che sperimentiamo a Londra per poi ripiegare negli altri Paesi. Non so quale sarà il secondo Paese in cui verrà applicato questo sistema, ma posso immaginare che qualunque soluzione finiremo con l'adottare, tanto negli Stati Uniti come in Australia, senza il portale sarà difficile procedere, date le distanze. È pertanto probabile che il secondo Paese nel quale verrà inserito il sistema del portale e quindi di accesso diretto al sistema informativo consolare possa essere l'Australia o gli Stati Uniti. Lo decideremo nel tempo.

Per quanto concerne la questione dello sportello, è una delle opzioni inserite nel piano di razionalizzazione della rete consolare. Abbiamo sempre ritenuto lo sportello una presenza temporanea, una sorta di passaggio da una realtà di sede ad una abolizione della stessa, al fine di mantenere,

per chi non è ancora in grado di accedere direttamente al portale, una presenza fisica che aiuti anche nell'elaborazione dei documenti. Si tratta sempre di un'interfaccia, di un primo contatto con gli utenti.

Per quanto concerne il problema legato alla Germania, vorrei ampliare la questione che non riguarda esclusivamente quel Paese. Il problema infatti riguarda l'Australia, il Brasile e tutti gli Stati federali. Nei Paesi con un forte decentramento politico-amministrativo gli Stati federali, che godono di grande autonomia, intendono legittimamente il consolato come una sorta di ambasciata presso lo Stato. La presenza dell'Italia nella città Stato di Amburgo, la presenza dell'Italia nella Saar, la presenza dell'Italia nella città di Hannover e così via. Questo problema riguarda la Germania ma non può riguardare noi, nel senso che le obiezioni dei tedeschi, in parte anche superate e che hanno visto impegnati i Parlamenti locali (questi Governi hanno contattato la Commissione affari esteri del Senato e promosso visite in Italia) si affiancano ad un altro problema. Molte volte la sede del consolato non è vista come un centro erogatore di servizi, ma come un luogo di rappresentanza dell'Italia al di là delle funzioni svolte. L'idea di perdere la sede del consolato non viene vissuta come una importante perdita di servizi erogati, ma come un'eliminazione della presenza dell'Italia, della bandiera italiana e quindi della diplomazia italiana in una determinata realtà. In questo senso viene vissuta come una sorta di abbandono, di tentativo di tagliare i ponti con quella realtà. Quest'idea è più forte presso gli Stati federali a causa del loro tipo di organizzazione. Peraltro in Germania il problema è stato risolto attraverso intese con il governo federale e oggi in quel Paese non avvertiamo più alcun problema e il piano di razionalizzazione si sta lentamente realizzando.

Concludendo, credo di aver risposto alle domande relative alla chiusura dei singoli consolati indicati nelle interrogazioni del senatore Micheloni. Confermo che, al di là di ciò che al 31 dicembre 2011 resta in sospeso del precedente piano di razionalizzazione (Australia e Stati Uniti), sulla base di quanto indicato nel processo di revisione di finanza pubblica ratificato dal Parlamento circa 15 giorni fa, siamo impegnati fortemente sul tema della rete consolare come su tante altre questioni riguardanti la nostra presenza all'estero, compresa la diffusione della lingua italiana. Anticipo quindi che non credo saranno moltissimi i consolati interessati. Forse quattro o cinque, non di più. In ogni caso, si continuerà ad operare secondo il metodo adottato finora e ovviamente, per quanto ci riguarda, la chiusura vuol dire comunque l'estensione dei principi di razionalizzazione di cui abbiamo parlato e, quindi, il ricorso a sistemi innovativi di tecnologie informatiche.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Micheloni per dichiarare il proprio grado di soddisfazione, vorrei soffermarmi sul passaggio dell'interrogazione in cui si chiedeva di sapere se intende procedere all'apertura di agenzie. Lei, onorevole Sottosegretario, ha già risposto al riguardo, ma forse mi è sfuggito qualcosa. Dunque, vorrei si soffermasse ulteriormente sul punto per sapere se il Ministero intenda procedere all'a-

pertura di agenzie consolari in sedi già chiuse o in procinto di chiudere. Per esempio, nel caso della sede di Liegi, lei ha risposto che si intende aprire un consolato a Charleroi che l'assorbirà.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Al momento non sono previste aperture di sportelli o di agenzie consolari nelle sedi già chiuse o in procinto di chiudere. Ho ricordato il caso di Manchester per spiegare l'eccezione di quello sportello che ho definito, peraltro, temporaneo quindi non certamente definitivo.

Quello che è chiuso è chiuso; non c'è intenzione di tornare sulle decisioni prese. Lo stesso vale per Losanna, almeno per il momento, ma come sapete nella vita è sempre bene evitare dichiarazioni categoriche perché poi quando verranno misurate le esigenze alle nostre aspettative non è escluso *a priori* che la vicenda possa essere ripresa in considerazione assumendo decisioni diverse, per esempio, sulla questione di Losanna.

Posso quindi affermare che al momento tutto ciò non è previsto nel nostro piano.

MICHELONI (PD). Signor Presidente, spero che il Sottosegretario potrà aggiungere ulteriori informazioni perché al momento non mi ritengo affatto soddisfatto. Non lo sono perché non mi sembra di scorgere alcuna evoluzione rispetto a quanto già è stato detto nei nostri precedenti incontri a proposito di questa riforma, razionalizzazione, ristrutturazione, o come si voglia definire (le parole mi interessano poco, sono più interessato all'effetto che avrà sul territorio).

Inoltre, mi sembra che non parliamo la stessa lingua. Il Sottosegretario sottolinea il fatto che saranno conseguiti dei risparmi, ma con riferimento al risparmio dei costi relativi alla figura del console continuerò a ripetere fino ad annoiarvi che se ne potrebbero conseguire di più, dato che in Svizzera a mio avviso ce ne sono ancora troppi. Sono anni che dico che in Svizzera basterebbero tre consoli con relativi consolati!

Né riusciamo a comprenderci sulla questione relativa all'apertura di agenzie, di sportelli o addirittura – come avevo suggerito al Ministero – di uffici di servizio (una nuova struttura amministrativa che si potrebbe contemplare), un'organizzazione ancora più leggera dell'agenzia. Purtroppo, si procede seguendo una logica che nulla ha a che vedere con la qualità dei servizi e la nostra presenza sul territorio.

A proposito dell'esempio di Lilla, cui il Sottosegretario ha fatto riferimento, faccio presente che è una delle città industriali più importanti della Francia dove è presente una comunità italiana numerosa e dove sono insediate moltissime aziende italiane, dunque il consolato era un organismo che rappresentava lo Stato, un servizio, una presenza. A Lilla le comunità hanno avanzato diverse proposte, tra cui l'eliminazione della figura del console e della sede in cui era insediato. Dunque, proposte con risvolti economici che avrebbero consentito risparmi superiori a quelli che ha comportato e comporterà la chiusura della sede. Queste sono con-

siderazioni matematiche, ma purtroppo non ci capiamo perché la logica dell'amministrazione del Ministero degli affari esteri che ha predisposto il piano di razionalizzazione risponde ai bisogni interni del Ministero degli affari esteri, delle loro carriere, del posizionamento dei diplomatici e in nessun modo ai bisogni del Paese e delle comunità residenti all'estero.

A mio parere, come vado sostenendo da tempo, il Ministero dovrebbe avere due obiettivi prioritari: assicurare la presenza dello Stato sul territorio e individuare luoghi in cui promuovere l'Italia ed i suoi prodotti affinché vengano venduti nel mondo. Sarebbe opportuno che i diplomatici che hanno sedi in Paesi in cui queste attività sono promosse da altri organismi, quali le camere di commercio, o in cui i mercati sono più aperti fossero destinati a sedi in cui è necessario promuovere il commercio di prodotti italiani, garantendo la prestazione dei servizi erogati da quei consolati attraverso nuove strutture.

Quanto al SIFC, che rappresenta una novità che io ho salutato positivamente sin dal primo giorno (una nutrita delegazione si è recata a Bruxelles riconoscendo la bontà di quella impostazione), è evidente per chi conosce la realtà degli italiani all'estero che questa non rappresenta una soluzione per le prime generazioni di italiani trapiantati all'estero. Stiamo parlando di qualche centinaio di migliaia di persone. Nell'interrogazione ho riportato l'esempio banale di un pensionato a cui si chiede di spendere 120 euro per un biglietto ferroviario per recarsi presso la sede che dovrebbe erogargli un servizio. Faccio notare che stiamo parlando di pensionati che in Germania o in altri Paesi europei non stanno molto meglio di quelli italiani dal punto di vista economico.

Non mi ritengo quindi affatto soddisfatto, soprattutto perché non mi sembra siano state tenute in alcun conto le audizioni svolte in questa Commissione, dato che nell'amministrazione del Ministero degli affari esteri non vi è stato alcun ripensamento, né è stata accolta alcuna riflessione. E le risposte che ci sono state fornite sono la solita recita in cui si parla di riorganizzazione e di ammodernamento dei servizi.

Allora, signor Presidente, rivolgendomi a lei, più che al Sottosegretario, insisto nel sostenere che è urgente accelerare seriamente i ritmi del lavoro che stiamo svolgendo attraverso l'indagine conoscitiva perché proprio in questi giorni la Commissione affari esteri della Camera dei deputati sta discutendo dei tagli al Ministero degli affari esteri per il futuro. Si parla di centinaia di milioni di euro.

PRESIDENTE. 200 milioni.

MICHELONI (PD). Sono già molto preoccupato immaginando cosa succederà alle politiche degli italiani all'estero l'anno prossimo in conseguenza di questi tagli, sapendo che gli enti gestori dei corsi di lingua e cultura stanno chiudendo, che abbiamo insegnanti che da mesi non percepiscono stipendio e che si continuerà a razionalizzare senza guardare al mondo dell'impresa e all'economia, dato che non si toccano certe fonti di spesa e gli stipendi astronomici dei nostri diplomatici (faccio notare

che i costi fissi rappresentano percentuali altissime nella tabella del Ministero degli affari esteri).

Sono quindi molto preoccupato e chiedo di accelerare i ritmi dell'indagine per poter disporre di sufficienti elementi di valutazione utili quando ci verrà presentato un ulteriore piano realizzato sempre secondo la stessa logica – che ritengo assolutamente inaccettabile – che risponde ai bisogni dell'amministrazione del Ministero degli affari esteri. Ma prima di tutto, vorrei capire al più presto cosa succederà l'anno prossimo. Ogni giorno riceviamo comunicazioni e documentazioni di insegnanti che già ora non percepiscono lo stipendio; mi chiedo quindi cosa succederà l'anno prossimo e cosa dovremo dire ai ragazzi che seguono i corsi di lingua e cultura.

PRESIDENTE. Credo che noi tutti dovremmo preoccuparci di quello che succederà l'anno prossimo perché i tagli previsti comporteranno grosse difficoltà al Ministero che si vedrà costretto a procedere a tagli che non so su quali voci di spesa incideranno.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,45.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

MICHELONI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

a seguito della chiusura di numerose rappresentanze consolari – nell’ambito della ristrutturazione della rete diplomatico-consolare italiana all’estero decisa dal Governo – e della mancata istituzione di agenzie o sportelli consolari da parte del Ministero degli affari esteri, molti cittadini italiani si rivolgono ai Patronati italiani, operanti sul territorio, nella speranza di ottenere quei servizi istituzionali che non sono più garantiti come prima dagli uffici;

di conseguenza, si verificano scene incresciose davanti ai Patronati, che non contribuiscono affatto a migliorare l’immagine dell’Italia agli occhi dei cittadini e delle Istituzioni dei Paesi che ospitano le comunità italiane;

tenuto conto che:

in particolare, giovedì 7 luglio, nella mattinata, numerosi connazionali si sono raccolti presso il Patronato INCA/CGIL di Amburgo, intenzionati ad ottenere il rilascio del passaporto. L’impiegata del predetto Patronato, non potendo soddisfare le richieste degli italiani presentatisi al suo ufficio, è stata aggredita fisicamente ed il Patronato stesso si è visto costretto a richiedere l’immediato intervento della polizia tedesca;

nell’ex circoscrizione consolare di Amburgo risiedono circa 18.000 cittadini italiani che, fino a poco tempo fa, facevano riferimento al Consolato generale sito nella città anseatica tedesca, porto commerciale tra i più importanti d’Europa. È anche frequente il caso di turisti italiani che, avendo smarrito i documenti e non avendo altri punti di riferimento, si rivolgono ai Patronati;

considerato che non si può nemmeno sottovalutare la situazione in cui versano migliaia di pensionati italiani residenti nella ex circoscrizione consolare: per ottenere il certificato di esistenza in vita dalla propria rappresentanza, ai fini del pagamento della pensione INPS, i suddetti pensionati sono costretti a recarsi da Amburgo al Consolato generale di Hannover (sede ricevente), che dista 360 chilometri dal loro luogo di residenza, pagando mediamente 120 euro per il biglietto ferroviario e, pertanto, subendo indirettamente una decurtazione delle già modeste pensioni percepite,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, in considerazione della gravità della situazione sopra descritta, intenda intervenire con provvedimenti urgenti per dare risposta alla domanda di servizi dei nostri connazionali residenti nella ex circoscrizione consolare di Amburgo, prevenendo

in tal modo ulteriori stati di tensione, e se, al fine di risolvere in via definitiva la grave situazione determinatasi con la chiusura del Consolato generale, intenda valutare l'apertura di un'Agenzia consolare nella suddetta città, al fine di attenuare i disagi gravi fin qui riscontrati e purtroppo assolutamente prevedibili.

(3-02330)

MICHELONI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

la 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) del Senato della Repubblica è intervenuta in più occasioni sulle linee portanti della ristrutturazione della rete diplomatico-consolare italiana all'estero che, stante il progetto del Governo, si concluderà entro la fine del 2011 con la chiusura di 18 sedi consolari (di cui 13 in Europa), di alcune ambasciate e il declassamento di 4 consolati generali a consolati;

la chiusura di così tante rappresentanze consolari genera, come è stato ripetutamente sottolineato, numerosi problemi per gli interessi del sistema economico e imprenditoriale;

inoltre, il sistema economico e imprenditoriale non potrà più avvalersi del supporto dell'Istituto per il commercio con l'estero (Ice), che la manovra economica (decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria), varata dal Governo, ha accorpato al Ministero degli affari esteri (Mae). Se si considera che, stante ciò, non è stato previsto il trasferimento al Mae stesso delle risorse finanziarie che alimentavano l'attività dell'Ice, di conseguenza, con molta probabilità, occorrerà tempo prima che il nuovo assetto sviluppi una cultura organizzativa e operativa in grado di fornire servizi e assistenza alle imprese italiane che operano nei mercati mondiali;

la chiusura e l'accorpamento di tanti uffici consolari non facilita di certo il mantenimento dei rapporti commerciali, culturali ed economici costruiti nel tempo e che andrebbero ulteriormente sviluppati. Non è assolutamente chiaro come e con quali strumenti e risorse si potranno potenziare i rapporti con le realtà economiche e politiche locali, soprattutto in Paesi come la Germania, la Francia, il Belgio e la Svizzera, dove l'Italia ha forti interessi commerciali e che, allo stesso tempo, sono anche i più colpiti dalla ristrutturazione della rete consolare;

i predetti Paesi ospitano, tra l'altro, grandi comunità di cittadini italiani emigrati, che costituiscono una ricchezza per il Paese sotto ogni punto di vista: risulta dunque un paradosso la loro gratificazione, come spesso accade nelle occasioni formali, con il titolo di «ambasciatori dell'Italia all'estero», se poi si negano loro i servizi essenziali, obbligandoli di fatto a lunghi tragitti, ad attese snervanti e a problematici contatti telefonici con gli uffici consolari, che, nel caso delle sedi riceventi, sono diventati ancor più difficoltosi;

il ridimensionamento degli organici ha accresciuto le difficoltà operative: molti consolati già segnalano accumuli di arretrati e l'allungamento dei tempi di erogazione dei servizi. Delle difficoltà dei consolati si

è avuto prova anche in occasione delle recenti operazioni elettorali per il voto referendario: in molti casi, si sono registrati macroscopici errori nell'organizzazione dell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire), errori che si ritenevano superati e che, invece, sono comparsi di nuovo;

le distanze tra sedi in chiusura e sedi riceventi sono in tanti casi un ostacolo insormontabile per molte persone, in particolare per quelle che hanno difficoltà a spostarsi a causa della loro età. In particolare, alcuni non potranno di certo utilizzare il *computer* per dialogare con il cosiddetto «consolato digitale», istituto che dovrebbe sostituire le «strutture fisiche» nell'erogazione di alcuni servizi, mentre altri dovranno sopportare il costo del biglietto ferroviario, costo che grava su bilanci familiari spesso piuttosto modesti;

tenuto conto che:

hanno destato forti preoccupazioni le decisioni assunte dal consiglio di amministrazione del Mae riguardanti la chiusura di sedi consolari come quella di Lilla (Francia), chiusa dal 1° luglio scorso, Manchester (Inghilterra), che chiuderà i battenti dal 1° ottobre 2011, e Losanna (Svizzera), che chiuderà anch'essa dal 1° novembre 2011. Decisioni confermate nonostante l'appello ad attendere l'esito dell'indagine conoscitiva sulla «Riorganizzazione della rete diplomatico-consolare e sull'adeguatezza e sull'utilizzo delle dotazioni organiche e di bilancio del Ministero degli affari esteri», promossa congiuntamente dalle Commissioni affari esteri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

la chiusura del Consolato generale di Losanna è stata decisa senza considerare l'eventuale possibilità di un suo declassamento a semplice Consolato e prestando una scarsa attenzione all'appello pressante rivolto dal Consiglio di Stato del Cantone di Vaud, dalle altre istituzioni locali e dagli organismi di rappresentanza italiani, preoccupati per la chiusura del Consolato. Chiusura che, oltretutto, determina un vuoto sotto il profilo geografico, poiché Losanna costituisce luogo fisico di unificazione delle due collettività italiane in Svizzera, quella del Cantone Friburgo e quella del valdese;

la chiusura del Consolato generale di Losanna, oltre che grave sotto il profilo dei rapporti politico economici, sottovaluta l'importanza della comunità italiana ivi residente, costituita da oltre 60.000 concittadini registrati all'Aire. Tale decisione importa altresì l'archivio del consolato in chiusura ed il relativo trasferimento al Consolato generale di Ginevra, strutturalmente inadeguato ad accogliere il personale, per cui si stima che occorreranno costosissimi lavori di ristrutturazione dell'immobile e, presumibilmente, un notevole esborso per il trasloco. È da chiedersi, inoltre, in che quantità e qualità il Consolato ricevente potrà erogare i servizi alla consistente comunità facente capo alla città di Losanna, posto che questa si sommerà a quella, anch'essa molto numerosa, residente nel Cantone di Ginevra;

nel Nord-Pas de Calais, una delle regioni economicamente più importanti della Francia, vi è una presenza italiana più che secolare, fortemente legata all'Italia e ai suoi valori culturali, che ha ampiamente con-

tribuito a diffondere e a valorizzare. La chiusura del Consolato italiano di Lilla crea quindi forti difficoltà agli oltre 35.000 cittadini italiani iscritti all'Aire che risiedono nell'intera regione, e non solo a Lilla. Se è vero che Parigi, grazie all'alta velocità, è raggiungibile in un'ora di treno – tuttavia all'elevato costo di 110 euro per il biglietto ferroviario –, non si può ignorare che per raggiungere Lilla da numerose località di insediamento della comunità italiana occorrono altre due ore di viaggio;

la chiusura del Consolato di Lilla non comporta, quanto meno nel medio periodo, risparmi tali da giustificare la decisione presa. Infatti, il trasferimento del personale operante nell'ex Consolato di Lilla si traduce anche in un notevole aumento dell'assegno di sede dovuto ai dipendenti operanti a Parigi, a cui si deve aggiungere l'indennità di trasporto per coloro che manterranno la residenza a Lilla e il maggior costo per i docenti ministeriali dei corsi di lingua e cultura italiana;

per quanto concerne la circoscrizione consolare di Manchester, qui risiedono 65.000 cittadini italiani emigrati che, per recarsi al Consolato generale di Londra, devono percorrere 700 chilometri tra andata e ritorno, con gravi difficoltà per i nostri concittadini appartenenti alle prime emigrazioni;

l'apertura di agenzie e sportelli nelle città predette – oltre a tutelare gli interessi economici, culturali e politici dello Stato italiano in regioni di fondamentale importanza – consente una ristrutturazione graduale e senza forti penalizzazioni per le numerosissime comunità italiane che vi risiedono, comunità che, tra l'altro, generano un consistente indotto verso il Paese, con un vantaggio economico a favore dell'Italia che si conferma da decenni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda procedere all'apertura di agenzie consolari nelle sedi, già chiuse o in procinto di chiudere, di Liegi (Belgio), Lilla (Francia), Losanna (Svizzera) e Manchester (Inghilterra), con un organico variabile tra i 3 e i 4 collaboratori;

se intenda procedere all'apertura di uno sportello consolare nelle città di Amburgo (Germania), Genk (Belgio) e Mannheim (Germania), con una dotazione di massimo due collaboratori.

(3-02331)

